

Attivo RLS / RLST di CGIL, CISL, UIL dell'Umbria

18 ottobre 2022

Cassa Edile Perugia



Relazione

Gianni Fiorucci

segreteria CGIL Umbria

CGIL, CISL, UIL nazionali hanno promosso una settimana di iniziative e assemblee in tutta Italia sul tema Salute e Sicurezza e contrasto agli infortuni nei luoghi di lavoro, per dare seguito ad una intensa attività sindacale unitaria che stiamo portando avanti da tempo a sostegno della nostra piattaforma.

Queste iniziative vedranno poi una sintesi nella manifestazione prevista per **sabato 22 ottobre in piazza Santi Apostoli a Roma** dove interverranno i nostri segretari generali.

Questo importante programma di iniziative diffuse nel territorio e la manifestazione nazionale in piazza, hanno l'obiettivo di ricercare la massima visibilità, perché riteniamo, la sicurezza sul lavoro, una vera e propria priorità da affrontare con urgenza rispetto all'agenda del paese.

Chiediamo pertanto al nuovo Governo che sta nascendo ed a tutte le istituzioni regionali e territoriali, ognuno per la sua competenza, di aprire tavoli di confronto a tutti i livelli, per compiere scelte utili a realizzare un reale cambiamento.

Il fenomeno degli infortuni infatti, continua a segnare un andamento molto negativo, nonostante i nostri sforzi e per questo è assolutamente necessario richiamare ancora una volta l'attenzione

dell'opinione pubblica e delle Istituzioni, non solo per sensibilizzare, ma soprattutto per ottenere scelte concrete da mettere in campo in tempi stretti, per determinare una immediata inversione di tendenza rispetto ai numeri drammatici che registriamo ogni giorno in tutto il paese.

In un momento in cui siamo costretti a riscoprire la drammaticità di un conflitto in Europa che genera numerose vittime, i dati degli infortuni offrono uno scenario al quale dare la stessa definizione: una vera "guerra".

In Italia nel 2022 siamo già oltre 667 morti (3 al giorno) e 400.000 infortuni.

Analizzando i dati pubblicati da INAIL anche nella nostra regione possiamo affermare di non essere da meno.

Confrontando i primi 8 mesi di quest'anno con gli 8 mesi dell'anno precedente, emerge il seguente andamento:

Umbria - Denunce di infortuni		
Gennaio agosto 2021		Gennaio agosto 2022
5681		7091 +25%

Totale infortuni 7091	
Perugia	Terni
5480	1611
di cui	
1200 stranieri	
2820 donne	

	di cui	
	Gennaio agosto 2021	Gennaio agosto 2022
durante il lavoro	5034	6409
in itinere	647	682

I settori più coinvolti sono i seguenti:

Umbria - Denunce di infortuni per settore					
Settore	Gennaio agosto 2021		Gennaio agosto 2022		Aumento riduzione
	Industria e servizi	4683	82,0 %	5601	
Agricoltura	470	8,3 %	414	5,8 %	- 2,5 %
Per conto dello Stato	528	9,3 %	1076	15,2%	+ 5,9 %

Nell'ambito dei settori industria e servizi registriamo una crescita consistente del fenomeno infortunistico nel settore trasporti e magazzinaggio, che ha raddoppiato i numeri rispetto ai settori storicamente più colpiti: Costruzioni e Agricoltura.

Umbria - Denunce di infortuni per settore					
Settore	Gennaio agosto 2021		Gennaio agosto 2022		Aumento riduzione
	Trasporto e magazzinaggio	286	7,0 %	814	
Sanità e assistenza sociale	381	9,3 %	545	10,8 %	+ 1,5 %
Costruzioni	402	9,8 %	445	8,8 %	- 0,9 %
Commercio	375	9,1 %	364	7,2 %	- 1,9 %
Metallo, macchine, auto, altri mezzi	253	6,2 %	301	6,0 %	- 0,2 %
Noleggio e servizi alle imprese	147	3,6 %	176	3,5 %	- 0,1 %
Alloggio e ristorazione	112	2,7 %	168	3,3 %	+ 0,6%
Apparecchiature nca	94	2,3 %	118	2,3 %	-
Fornitura acqua gas	92	2,2 %	98	1,9 %	- 0,3 %
Industria alimentare e bevande	84	2,0 %	94	1,9 %	- 0,1 %
Legno, mobili	82	2,0 %	94	1,9 %	- 0,1 %
Altri prodotti non metalliferi	65	1,6 %	76	1,5 %	- 0,1%
Amministrazione pubblica	60	1,5 %	47	0,9 %	- 0,6 %
Agricoltura	16	0,4 %	42	0,8 %	+ 0,4 %
Tessile, abbigliamento, pelli	23	0,6 %	31	0,6 %	-
Chimica, farmaceutica, gomma,	35	0,9 %	30	0,6 %	- 0,3 %
Computer e app elettriche	17	0,4 %	24	0,5 %	+ 0,1 %
Altri	1589	38,6%	1567	31,1%	- 7,5 %

La fascia di età che registra il maggior numero di infortuni è quella tra 45 e 59 anni, anche se rispetto al numero di addetti attivi, la tendenza al peggioramento dei giovani e anziani è davvero preoccupante, che dimostra come queste persone siano le più colpite.

Umbria - Denunce di infortuni per classe d'età					
	Gennaio agosto 2021		Gennaio agosto 2022		Aumento riduzione
	Fino a 29 anni	1188	20,9 %	1770	
Da 30 a 44 anni	1598	28,1 %	1840	25,9 %	- 2,2 %
Da 45 a 59 anni	2258	39,7 %	2741	38,7 %	- 1,0 %
Oltre 60 anni	637	11,2 %	740	10,4 %	+ 0,8 %

Gli infortuni mortali in Umbria nei primi 8 mesi dell'anno:

Umbria - Esito mortale		
Gennaio agosto 2021	Gennaio agosto 2022	
17	13	-23%
	Di cui	
	12 industria e servizi	
	1 agricoltura	

Dietro questi numeri, come ha ricordato il Presidente Mattarella nell'evento di celebrazione della giornata nazionale vittime degli infortuni mortali sul lavoro, ci sono vite spezzate e famiglie distrutte, eventi che quando toccano da vicino le comunità in cui viviamo scuotono le nostre coscienze, come è successo nei casi che hanno riguardato la nostra regione.

Ricordando l'esplosione di Gubbio dell'anno scorso dove è morto Samuel ed Elisabetta, a seguito di questo evento abbiamo proclamato uno sciopero generale solidale ed una manifestazione in piazza.

Da quell'episodio purtroppo ne sono seguiti altri.

Lo abbiamo detto l'indomani di quel tragico fatto e lo ribadiamo qui oggi, il modo migliore per rendere omaggio alle vittime è quello di impegnarci per cambiare le cose affinché queste tragedie non accadano più.

Per questo continuiamo a chiedere l'apertura urgente di un confronto a tutti i livelli dove poter portare le nostre istanze e discutere delle nostre proposte, insieme a tutte le associazioni di rappresentanza sociale.

Abbiamo delle idee, pretendiamo di essere ascoltati.

Siamo convinti infatti che con l'impegno ed il contributo di tutti è possibile affrontare e vincere questa sfida.

Non accettiamo l'idea che il fenomeno degli infortuni sia irrisolvibile e che venga considerato come un rischio inevitabile connesso ad alcuni "mestieri" pericolosi, di fronte al quale doversi arrendere.

Come CGIL, CISL, UIL non solo non intendiamo arrenderci, ma rigettiamo questa impostazione che pervade molti segmenti della società, per la quale la perdita di una vita sul lavoro è fatto inevitabile, quasi "programmato".

Come avvenuto nell'ultimo anno, dopo i lockdown determinati dalla Pandemia, man mano che tornava a crescere il lavoro tornavano a crescere gli infortuni con la stessa incidenza. Questa realtà va cambiata.

Dobbiamo impegnarci affinché la crescita e la competitività economica siano slegate dall'insicurezza sul lavoro.

Oggi che siamo alle porte di una crisi da "guerra" e da speculazioni, che determina aumento dei costi energetici e aumento dell'inflazione, oltre alla Pandemia ancora non del tutto sconfitta, occorre fare ancora più attenzione.

Dobbiamo evitare che l'unica soluzione che le imprese scelgano per far fronte ai problemi di competitività, sia una ulteriore compressione dei diritti dei lavoratori chiamati anche stavolta a pagare il prezzo più alto.

Riteniamo giusto salvaguardare la competitività del sistema delle imprese, ma questa non può essere determinata a discapito dei lavoratori.

Occorre invece rispondere alla necessità di rendere il sistema delle imprese competitivo introducendo maggiore innovazione, ricercando nuove soluzioni al problema dell'aumento dei costi dell'energia e della capacità competitiva aziendale.

Questo, a nostro avviso, è possibile solo con l'aiuto dei lavoratori e non contro di loro.

Serve una alleanza imprese - lavoratori per uscire insieme da questa crisi affermando un modello positivo.

In attesa che il nuovo Governo intervenga e ci coinvolga, va evitato che le contraddizioni si scarichino sull'ultimo anello.

Non accetteremo la solita ricetta di competitività basata sulla compressione dei costi e dei diritti, in primo quello alla SALUTE nei luoghi di lavoro.

Se ci pensiamo bene poi, basare la capacità competitiva del sistema delle imprese sulla compressione dei costi, è una impostazione che negli ultimi vent'anni di politiche liberiste non ci ha fatto guadagnare posizioni nei mercati, ma al contrario ce l'ha fatte perdere.

Solo tornando a puntare sulla qualità del LAVORO e sul VALORE del LAVORO possiamo sperare di vincere la sfida della competitività internazionale.

La QUALITA' del lavoro infatti, è garanzia di affidabilità dell'impresa, di professionalità in grado di incidere sulle leve della produttività, in particolare quelle che determinano QUALITA' dei processi e dei prodotti.

In sintesi occorre garantire il BENESSERE del LAVORO per ottenere BENESSERE ORGANIZZATIVO dell'IMPRESA.

Questo è l'orizzonte su cui puntare, un orizzonte necessario ad affermare una nuova idea di IMPRESA, modello di efficienza, di benessere e di responsabilità sociale.

Come promuovere questo modello e con esso garantire SALUTE e SICUREZZA?

Innanzitutto va affermata una nuova CULTURA, attraverso investimenti in iniziative di promozione e diffusione culturale.

Occorre convincere chi siede nelle Istituzioni, le imprese, i cittadini, che scegliere e perseguire questo modello basato sul BENESSERE ORGANIZZATIVO porterà risultati per tutti, non solo salvando vite e garantendo più giustizia sociale, ma anche maggiori risultati per chi deve fare profitti.

Non intendiamo contrastare la redditività delle imprese, se questa è generata in modo positivo ed oltre a creare valore economico genera anche valore sociale.

Le imprese che scelgono ed investono su questo modello vanno sostenute, aiutate, oltre a creare le condizioni per generarne di nuove.

Per questo non serve riproporre i soliti strumenti come incentivi e sconti fiscali a pioggia (altra pratica inflazionata degli ultimi anni che ha prodotto tanti costi e pochi risultati), ma **vanno promosse vere e proprie politiche industriali pubbliche in grado di spingere il sistema d'impresa a compiere questo salto di qualità.**

Su molti di questi aspetti, come organizzazioni sindacali, possiamo dare una mano.

A partire dal nostro ruolo contrattuale che possiamo esercitare nei luoghi di lavoro:

- dalla partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori alle scelte aziendali attraverso i comitati bilaterali o negli bilaterali territoriali;
- alla promozione di welfare aziendale/territoriale generativo legato ai bisogni universali della comunità,
- alla contrattazione sull'organizzazione del lavoro, intesa come capacità di realizzare accordi su:
 - nuovi modelli organizzativi per distribuire i carichi di lavoro;
 - nuovi ORARI di lavoro in ottica di riduzione e REDISTRIBUZIONE;

Avanzamenti questi, che possono produrre valore ed efficienza per l'impresa e allo stesso tempo garantire salute, sicurezza e benessere per i lavoratori (benessere organizzativo).

Per questo la contrattazione innovativa va PROGRAMMATA e non solo INCENTIVATA.

Le imprese dovrebbero essere spinte ad aprire il confronto in tutti i luoghi di lavoro mettendo in pratica una visione che finora la maggior parte di esse hanno dimostrato di non avere.

Questi avanzamenti si possono realizzare solo con l'aiuto delle Istituzioni Pubbliche, che devono tornare ad essere protagoniste in economia, perseguendo gli interessi generali, chiedendo impegni precisi alle imprese e non solo stare a guardare le dinamiche del mercato.

Nei PROGRAMMI di sviluppo economico, ad esempio, va previsto che l'utilizzo di risorse pubbliche europee e nazionali siano legate alla scelte di questo modello d'impresa, prevedendo punteggi per l'accesso ai bandi a favore delle imprese che sottoscrivono tali accordi.

So bene che la maggior parte delle imprese sono piccole o piccolissime ma questo non è un bene. Per fare qualità serve una certa dimensione, che va realizzata anche aggregando e mettendo in rete.

Per questo la nostra proposta di patente a punti per le imprese, da spendere nel mercato e negli appalti, è molto di più di una semplice politica di incentivazione ma una spinta verso il cambiamento del modello produttivo, rendendolo più forte, più giusto ed orientato alla coesione sociale.

Oggi invece, le imprese che riescono a vincere le gare d'appalto al massimo ribasso, molto spesso sono quelle che svalorizzano il lavoro e comprimono i costi della sicurezza, l'esatto contrario di ciò che servirebbe.

Apparentemente queste gare garantiscono un risparmio alle stazioni appaltanti, peccato scoprire poi quando è troppo tardi, che i costi della non sicurezza vengono pagati dalla collettività.

Opere e servizi di scarsa qualità si ripercuotono su tutti noi, causando il più delle volte costi maggiori rispetto ai risparmi ottenuti con i ribassi, oltre a generare lavoro di bassa qualità, precario ed insicuro.

Per questo è necessaria una legge sugli appalti che garantisca la qualità del LAVORO anche nella nostra regione ed applicare il principio ottenuto nel codice degli appalti che il lavoro abbia le condizioni contrattuali in tutta la catena.

Oltre alla necessità di qualificare le stazioni appaltanti investendo sul lavoro pubblico, lavoro che finora è stato ridotto ai minimi termini dai numerosi tagli lineari.

Occorre inoltre, sempre sul piano nazionale, riuscire a modificare le norme che precarizzano eccessivamente il lavoro.

Sono troppe le forme contrattuali incoerenti con le finalità dichiarate sulla carta.

Se dobbiamo inserire giovani lavoratori per imparare un "mestiere" ad esempio, occorre farlo con la giusta forma, quella di un contratto di formazione, contratto che dovrebbe essere l'unico accesso flessibile al lavoro per i giovani.

Molte volte invece si utilizzano impropriamente i tirocini e l'alternanza scuola lavoro per camuffare il lavoro subordinato, svolto senza formazione, senza garanzie e troppo spesso senza retribuzione.

Andrebbe incentivato il tempo indeterminato in particolare per le stabilizzazioni post periodo a termine.

Dopo i 24 mesi, prorogabili a 36 in alcuni casi, alcune imprese pur di non stabilizzare cambiano i lavoratori, disperdendo professionalità e qualità.

Anche questa pratica non è amica della sicurezza.

Occorre puntare sulla FORMAZIONE, tema divenuto sempre più importante soprattutto ai tempi di impresa 4.0, da garantire come diritto individuale per tutto l'arco della vita professionale,

accompagnando i processi di trasformazione tecnologici con la giusta crescita professionale e delle competenze.

Va garantita inoltre l'applicazione dei CONTRATTI COLLETTIVI firmati dalle organizzazioni maggiormente e comparativamente rappresentative, evitando il dumping contrattuale.

Visto che ci troviamo in Cassa Edile, possiamo prendere ad esempio il contratto dell'edilizia e la sua applicazione in cantiere.

Troppo spesso siamo rimasti soli a contrastare il fenomeno del dumping con le Istituzioni che si girano dall'altra parte.

Contratti come quello edile hanno una serie di strumenti, contribuzioni e costi, legati a delle vere protezioni adatte a quel luogo di lavoro.

Come la formazione obbligatoria prevista dal CCNL e promossa dall'ente bilaterale.

Questo tema dovrebbe essere discusso al tavolo delle costruzioni in Umbria.

Peccato che la Giunta Regione ci ha escluso invitando le sole associazioni datoriali.

Un atto molto grave che ancora non siamo riusciti a sanare.

Il tema della sicurezza poi deve essere anche trattato da un punto di vista della repressione dei comportamenti illeciti e criminali.

Vi è la necessità in questo senso di rafforzare il sistema sanzionatorio, a partire dalla proposta di introdurre il reato di omicidio sul lavoro.

Di pari passo occorre potenziare i controlli attraverso il rafforzamento dei servizi ispettivi.

Su questo il confronto col Governo nazionale dimissionario ha prodotto qualche risultato, in particolare:

- il potenziamento del personale presso le DTL con almeno 2000 assunzioni.

Impegno che riteniamo insufficiente ma comunque una scelta che segna una inversione di tendenza significativa.

C'è da verificare i tempi di operatività di queste assunzioni che ancora non abbiamo visto.

- oppure l'inasprimento delle pene per le aziende che non rispettano le norme sulla sicurezza, in particolare il blocco delle attività lavorative a seguito di irregolarità rilevate nei controlli;

Questo punto in particolare è coerente con quanto abbiamo realizzato con i protocolli per le aperture in sicurezza durante la Pandemia, dove abbiamo previsto il blocco delle attività a chi non garantiva condizioni di sicurezza legate al COVID.

Dobbiamo riconoscere che tali protocolli, grazie all'assunzione di responsabilità di tutte le parti, hanno funzionato.

Soprattutto nel metodo, quello della partecipazione e della condivisione delle scelte.

I comitati aziendali con i Rappresentati dei lavoratori sono stati fondamentali.

Chiamati a programmare, insieme alle aziende, le azioni per garantire la sicurezza, non solo nell'uso dei mezzi di protezione individuale, ma anche nell'organizzazione del lavoro elemento imprescindibile se si vuole costruire un ambiente di lavoro sano.

I Rappresentati dei Lavoratori per la Sicurezza sono figure di fondamentale importanza.

Dobbiamo estendere la nostra rappresentanza in tutti i luoghi di lavoro.

Dove non si fanno elezioni promosse dalle organizzazioni sindacali deve entrare in funzione l'RLST.

Dobbiamo introdurre in tutti i settori la figura dell'RLST e non solo su Edilizia, Artigianato e Agricoltura.

In questo senso è arrivato il momento di dare seguito all'accordo attuativo del patto per la fabbrica su salute e sicurezza del 12 dicembre 2018 con Confindustria.

Il Rappresentante dei lavoratori deve avere maggiori strumenti e agibilità, per poter intervenire liberamente su tutto l'ambiente di lavoro.

Con particolare attenzione alle imprese in appalto.

Occorre che sui principali luoghi di lavoro complessi, dove insistono numerosi contratti e tante imprese, almeno su Salute e Sicurezza, si realizzi una contrattazione inclusiva che tratti il sito produttivo come un corpo unico.

Altro impegno è quello di realizzare maggiori sinergie tra enti a partire dall'utilizzo delle banche dati.

Questo sia per promuovere analisi e azioni sulla prevenzione che iniziative comuni a tutti gli attori sociali.

Su questo riteniamo molto importante l'azione dei Prefetti di Perugia e Terni con la sottoscrizione dei protocollo di LEGALITA' per la ricostruzione.

Anche qui riscontriamo però la grave l'assenza dell'istituzione regionale.

Sappiamo inoltre che in merito alle banche dati, la Regione sta riformando il sistema SINPOL (notifiche preliminari in edilizia) e per questo chiediamo un nostro coinvolgimento e quello degli enti bilaterali.

Chiediamo inoltre di promuovere una grande campagna straordinaria sulla CULTURA della SALUTE e SICUREZZA, a partire dalle scuole, prevedendo corsi che riescano a fornire ai giovani, futuri lavoratori e futuri imprenditori una cassetta degli attrezzi per difendersi sul mercato del lavoro. La cassetta degli attrezzi non deve prevedere solo la conoscenza delle norme sulla sicurezza, ma anche sui propri diritti a partire dai contratti collettivi.

Così come serve attivare processo virtuoso di formazione e informazione straordinario sia ai lavoratori che agli imprenditori.

Per realizzare le nostre proposte dobbiamo creare condizioni favorevoli per costruire consenso, magari attraverso iniziative come queste, a cui dare seguito con un programma di assemblee su tutti i luoghi di lavoro ed ulteriori attivi.

Come dicevo quindi, riconquistare tavoli di confronto e produrre scelte.

Questo vale anche per la Regione Umbria che non si è mai degnata di ascoltarci.

Nonostante le numerose richieste la Giunta regionale infatti non ci ha mai convocato su questo tema, rinviandoci sempre ai tavoli tecnici, che evidentemente non possono sostituire la politica. Abbiamo bisogno di discutere di una strategia regionale, in particolare per rafforzare i terreni di competenza di ambito locale, come il potenziamento dei servizi di prevenzione delle ASL arrivati allo stremo, sia come organici che come nuove competenze necessarie ad affrontare il nuovo mondo del lavoro.

Nei tavoli tecnici in particolare nel coordinamento salute e sicurezza regionale abbiamo comunque partecipato e offerto il nostro contributo.

In particolare sull'applicazione dal piano di prevenzione abbiamo realizzato gruppi di lavoro che affrontino le priorità di alcuni settori (Piano mirato).

Queste le azioni di prevenzione previste:

1 MOVIMENTAZIONE MERCI

2 le MACCHINE NEL COMPARTO METALMECCANICO

3 L'ESPOSIZIONE A SOSTANZE CHIMICHE NELLE FALEGNAMERIE

4 CADUTE DALL'ALTO IN EDILIZIA

5 RIBALTAMENTO MEZZI AGRICOLI

6 la PREVENZIONE DEL RISCHIO CANCEROGENO NEL SETTORE delle BONIFICHE AMIANTO

7 SOVRACCARICO nelle LAVORAZIONI CARNI

8 PREVENZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO E DI EPISODI DI VIOLENZA
NELLE COOPERATIVE SOCIALI, grande distribuzione e scuole

9 SORVEGLIANZA SANITARIA in EDILIZIA, AGRICOLTURA e BONIFICA AMIANTO

In questi gruppi di lavoro abbiamo messo a disposizione un rappresentante unitario per ognuno di esso.

Sarebbe bene rivederci unitariamente per relazionare sul lavoro svolto e ragionare insieme sulle proposte da portare avanti.

Nonostante riteniamo utile questa possibilità di partecipazione nell'applicazione del piano di prevenzione, ribadiamo insufficiente l'azione della regione Umbria.

Rinnoviamo pertanto la richiesta d'incontro alla Giunta e chiediamo alle Istituzioni locali ed ai Prefetti di aiutarci.

Chiediamo altrettanta disponibilità alle associazioni datoriali con le quali intendiamo lavorare insieme come fatto con i protocolli per la ripartenza post COVID.

Dispiace vedere che in molti gruppi di lavoro sul piano di prevenzione le Associazioni datoriali non hanno aderito.

Con le imprese possiamo scontrarci su visioni diverse della società, ma riteniamo **INDISPENSABILE** una **AZIONE COMUNE** per **GARANTIRE** la **SALUTE E SICUREZZA** nei luoghi di lavoro, convinti che su questo tema non debbano esserci contrapposizioni.

In Conclusione, se questa fase sarà accompagnata da fenomeni di regressione come la mancata sicurezza e la ulteriore svalorizzazione del lavoro, rischiamo di vanificare gli sforzi e le energie da tutti profuse per superare le crisi pandemica ed energetica.

Non sarà possibile realizzare un nuovo modello di sviluppo sostenibile e le tante risorse messe a disposizione dall'EUROPA con il piano NEXT GENERATION EU in Italia PNRR saranno disperse creando debito negativo che peserà sulle future generazioni.

Se invece riusciremo ad accompagnare lo sviluppo economico, la transizione ecologica e tecnologica con maggiore giustizia sociale e più qualità nel lavoro, allora tali sforzi e tali risorse rappresenteranno un investimento utile al nostro futuro.

Se riusciremo a tenere alta l'attenzione alla **QUALITÀ**, ai **DIRITTI**, alla **SALUTE** ed alla **SICUREZZA**, per le nuove generazioni il **LAVORO** rappresenterà sempre più una opportunità per realizzare i propri sogni e non certo per renderli irraggiungibili.

Gianni Fiorucci

Segreteria CGIL Umbria